

**Traccia di analisi  
del racconto  
di Giorgio Manganelli (1922-1990)  
"Ottantuno"**  
(*Centuria*, Milano, Adelphi, 1995, pp.  
177-178, prima edizione 1979)

## Le isotopie

### Isotopie figurative

(= più concrete, legate al percepibile)

**Isotopia della violenza e della morte:**  
Sanguinaria (la Principessa), Sanguinario (il  
Re, l'Imperatore), verrà ucciso, giustiziare,  
uccidere, sono stati uccisi, sorte terribile, è  
stata uccisa.

## Le isotopie

### Isotopie figurative

(= più concrete, legate al percepibile)

**Isotopia delle cose belle della vita:**  
sposare un giovane, leggere i classici,  
viaggiare in cerca di cattedrali antiche e libri  
dimenticati dagli uomini, ...ama la caccia, i  
buoni e grassi cibi, il vino e le cantate dopo  
cena; gioca con cani e gatti.

## Le isotopie

### Isotopie figurative

(= più concrete, legate al percepibile)

**Isotopia della sofferenza e infelicità:**  
**terribile** compito (terribile per la  
Principessa, come lo valuta e sente lei),  
**tristo** compito (per il Re, come lo valuta e  
sente lui), non di rado **piange**, in cuor suo  
**si strappa i capelli e maledice se stesso  
e l'Imperatore.**

## Le isotopie

### Isotopia figurativo-tematica

(= "fa da ponte" rispetto alle isotopie più astratte,  
quelle più propriamente tematiche, ed è legata  
all'uso di aggettivi che esprimono in parte concetti  
astratti, in parte qualità percepibili)

**Isotopia della bontà:** la Principessa è donna  
**delicata e affettuosa**, l'Imperatore è un  
**omaccione**, l'Imperatore ci tiene a essere  
**generoso con i poveri**, la voce si placa in una  
sorta di **mormorio**, che ha in sé qualcosa di  
**benevolo.**

## Le isotopie

### Isotopie tematiche

(=più astratte)

**Isotopia apparenza/realtà** (legata a  
coniunzioni, avverbi, modi e tempi verbali): **In  
realtà** la Principessa... niente di meglio  
desiderere**rebbe** (uso del condizionale), **Ma** il Re  
Sanguinario..., non vorrebbe (uso del  
condizionale), **come se** le cose andassero..., **In  
realtà** l'Imperatore..., **stranamente** quella voce  
si calma.

## Le isotopie

### Isotopie tematiche

(=più astratte)

**Isotopia dell'ubbidienza:** compito impostole, deve ubbidire, le comanda di procedere, deve ubbidire, anch'egli deve ubbidire, a chi mai egli ubbidisca, obbedisce, fatto schiavo.

## Le isotopie

**Isotopie tematiche** (=più astratte)

**Isotopia del destino inevitabile:** una volta o l'altra, inevitabilmente, non avrà sorte diversa, sorte.

Questa isotopia è legata soprattutto all'aspettualizzazione temporale **iterativa** del racconto: gli eventi sono narrati al **presente indicativo come eventi non singoli ma che si ripetono: una volta o l'altra**, non dice **mai** di no, non sfuggirà **mai, ogni** settimana, **ogni** mese...

## Gli aspetti del tempo

- In un testo, i tempi vanno considerati innanzi tutto per **l'anteriorità, la concomitanza o la posteriorità** (cfr. tempi verbali) rispetto a chi ha prodotto quel testo, oppure rispetto a chi lo legge/vede/usa.
- Se invece si prende in considerazione il tempo dal punto di vista dell'aspetto, si considera **la FASE in cui un processo che avviene in un certo lasso temporale viene colto da chi osserva quel processo.**

## Gli aspetti del tempo

Un processo può essere descritto nel suo aspetto **durativo** o in momenti **puntuali**, di incidenza:

### DURATIVO VS. PUNTUALE

Si può considerare il momento puntuale di **inizio** di un processo, e allora si considera il suo aspetto **incoativo**, o il momento puntuale della sua **fine**, cioè il suo aspetto **terminativo**:

### INCOATIVO VS. TERMINATIVO.

I processi possono essere descritti come **ripetuti nel tempo** oppure come **fatti singoli**:

### ITERATIVO VS. SINGOLATIVO.

## Attori

Ci sono **quattro attori**: la Principessa, il Re, l'Imperatore e la voce.

- Ruoli tematici:** questi attori portano i nomi degli stessi **ruoli tematici** che incarnano. Il racconto gioca sulla competenza enciclopedica di genere relativa alle fiabe: Principessa, Re, Imperatore sono **ruoli standard, tipici** di questo genere narrativo.
- Ruoli attanziali:** attante modalizzato → ciascun attore manifesta la posizione nello schema attanziale e le **modalità** che gli derivano dal PN in cui è inserito (cf. pp. 248-249 libro Marmo).<sup>11</sup>

## Programmi narrativi

Ci sono **due PN** per la Principessa, il Re e l'Imperatore (e ciascuno di loro lo sa):

- Il primo modalizzato sul **dovere** (deve ubbidire...), il secondo sul **volere (in realtà)** desidera fare ciò che più gli/le piace: sposarsi, mangiare cibi buoni, viaggiare, ecc.).
- Ciascun attore **sa di star dentro a due PN**, anche se ad altri **sembra** (isotopia apparenza vs. realtà) che ci sia un solo PN, che modalizza sul volere ciò che in realtà è modalizzato sul dovere ("come se le cose andassero proprio nel modo che desidera...").

## Programmi narrativi

- La principessa, il Re e l'Imperatore sono **S** del loro PN sul volere e **Destinatari** del loro PN sul dovere.
- Il Re e l'Imperatore, inoltre, sono anche **Destinanti** del PN di dovere, rispettivamente, della Principessa e del Re.
- La voce è un attore che ricopre solo il ruolo attanziale di **Destinante** del PN dell'Imperatore, **senza essere chiaramente S di un PN suo proprio**.

## Programmi narrativi

- Non si sa** se davvero la voce vuole svolgere il ruolo di Destinante che svolge, ma si sospetta (il testo dice "stranamente...") che in realtà lo faccia contro voglia, come tutti, solo perché **deve** e non perché **vuole**.
- Non si sa cosa vuole davvero la voce (il suo PN non è definito)**.
- Non si sa** chi è il **Destinante** della voce, ma si sa che ce ne deve essere uno, che a sua volta ne avrà un altro, visto che è "sorte inevitabile" per tutti avere un Destinante che ci impone cosa **dobbiamo** fare, invece di lasciarci fare ciò che davvero **vogliamo** fare.

## Programmi narrativi

- Che il PN della voce resti indeterminato accentua **l'alone di indeterminazione che avvolge anche i PN degli altri attori**: di tutti si sa (perché sono loro stessi a saperlo) che non fanno quello che vorrebbero ma **ciò che vuole un altro al posto loro**, ma **non si sa PERCHÉ** si trovino in questa scomoda e triste posizione.
- Il momento della Manipolazione, del Contratto con un Destinante, è **sempre presupposto ma mai descritto né spiegato: è lasciato senza ragioni**.

## Programmi narrativi

- L'indeterminatezza** del PN della voce si somma all'indeterminatezza del contratto di Manipolazione di tutti gli altri PN e, chiudendo la narrazione, conferisce un **senso complessivo di insensatezza e sospensione** a tutto il racconto.

## Opposizioni semantiche profonde

|                                   |                                       |
|-----------------------------------|---------------------------------------|
| <b>Libertà</b>                    | <b>Eterodeterminazione</b>            |
| = Posso fare ciò che voglio<br>IO | = devo fare ciò che vuole UN<br>ALTRO |

## I valori

- Valorizzazione **positiva**, euforica: libertà come autodeterminazione. Ogni attore del racconto persegue come **oggetto di valore** la libertà e l'autodeterminazione.
- Questo valore si manifesta, di volta in volta, in **diverse conFIGURazioni discorsive**: sposarsi, viaggiare, andare a caccia, i cibi buoni e grassi ecc. (cf. isotopia figurativa delle cose belle della vita).
- Valorizzazione **negativa**, disforica: eterodeterminazione.

## Interpretazione complessiva

- Il racconto ci induce a riflettere **sull' insensatezza della condizione umana** in cui nessuno è libero e capace di autodeterminazione, ma **tutti fanno sempre e inevitabilmente ciò che vuole qualcun altro**.
- Soffriamo** per questo, ma non siamo capaci di cambiare la nostra condizione né comprendiamo perché vi siamo costretti.
- Per questo **siamo tutti come i personaggi di una fiaba insensata**, che obbediscono a qualche Destinante (le apparenze sociali, il lavoro, la ricerca del successo...), anche se non comprendono perché lo fanno.

© Giovanna Cosenza – Semiotica e Storytelling

19

## Enunciazione e punto di vista

Il racconto mette in atto un débrayage enunciativo: un narratore implicito, non evidente, **narra in terza persona la storia**.

All'inizio sembra lo **stile oggettivo di una terza persona pura** (narratore onnisciente), ma dopo l'introduzione del primo attore (la Principessa), diventa chiaramente uno **stile indiretto libero**, con cui il narratore esprime il punto di vista (perceptivo, cognitivo, passionale e valutativo) dell'attore di cui di volta in volta narra le vicende: il narratore vede e soffre l'"inevitabile sorte" dei suoi personaggi assieme a loro.

© Giovanna Cosenza – Semiotica e Storytelling

20

## Enunciazione e punto di vista

- La voce è l'unico attore di cui il narratore non esprime il punto di vista.
- La voce è **vista e descritta** (nel sapere, nelle passioni e nei valori) solo **dal punto di vista dell'Imperatore**: vediamo e sappiamo della voce solo ciò che l'Imperatore vede e sa della voce.

© Giovanna Cosenza – Semiotica e Storytelling

21